



Tullio Lonato alle prese con una "pizza" cinematografica nella sua carrozzeria di Lapide, dove d'inverno ogni settimana proietta film per i suoi amici

FLASH

IL LIBRO DI BENENTE



Il volume edito da Oltre

“Appunti di viaggio” fra il Tigullio e il mondo

PAOLA PASTORELLI

«L'UOMO è l'essere delle lontananze, non ama stare soltanto nella sua tana, ha bisogno di sperimentare l'altrove». Così scriveva Francesco Bianconi, esprimendo una condizione esistenziale che ben conosce Fabrizio Benente, archeologo e divulgatore, che ha appena pubblicato il libro *Appunti di viaggio*. Il volume (Oltre edizioni, 200 pagine, euro 19,50) reca un intrigante sottotitolo, che svela immediatamente al lettore le atmosfere del diario di viaggio: *Racconti e immagini tra Genova e il Tigullio, Istanbul, Israele, la Cina e la "Merica"*. Ma per meglio dotarsi della disposizione d'animo adatta ad intraprendere il viaggio della lettura, occorre ascoltare quanto spiega lo stesso autore introducendo il testo: «...Il viaggio mi affascina, lo considero una parte della mia professione ma anche una forma di esercizio della mia fantasia, una pratica taumaturgica e medicamentosa». Nelle pagine, alcune nate come reportage scritti e pubblicati per *Il Secolo XIX*, si alternano annotazioni emotive, suggestioni ambientali e ricostruzioni storiche. Una lettura multiforme e versatile adatta a soddisfare un pubblico molto ampio. Senza



Fabrizio Benente FLASH

rigidi confini spaziali o temporali, il libro di Benente impone al lettore un esercizio stimolante, fra passato e presente, in compagnia di personaggi, alcuni più noti altri pressoché sconosciuti, in terre talvolta enormemente distanti anche se più vicine geograficamente (come Genova o Nascio), altre volte vicinissime per le trame tessute dalla storia anche se chilometricamente remote. Si potrebbe dire che il filo rosso che unisce tutto il materiale narrato è la curiosità. Curiosità del viaggiatore che insegue il desiderio di conoscere e scoprire e che generosamente sente la necessità di condividere attraverso la pagina scritta l'arricchimento del Viaggio. Grazie a questa passione, che traspira pagina dopo pagina, come ha scritto nella prefazione Roberto Pettinaroli, responsabile dell'edizione del Levante del Secolo XIX, «Il reportage si fa narrazione e la narrazione dà il suo decisivo contributo alla preservazione della memoria e, quindi, dell'identità collettiva». Il libro di Benente, che è anche corredato di fotografie scattate dallo stesso autore e da illustrazioni di Stefano Rolli, sarà presentato al pubblico sabato 28 maggio alla sala Ghio Schiffini della Società Economica, in via Ravaschieri, a Chiavari. Oltre all'autore, saranno presenti, quali complici di un ideale tour attraverso gli *Appunti di viaggio* di Benente, anche Pettinaroli e Giorgio "Getto" Viarengo.

paola.pastorelli@libero.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SESTRI L'AMORE PER I FILM TRASFORMA L'OFFICINA DI UN ARTIGIANO IN CINEFORUM

Il Nuovo cinema Paradiso nella carrozzeria di Lapide

Proiezioni riservate per pochi pensionati accanto alle auto da verniciare

IL RACCONTO

GUIDO LOMBARDI

DA BAMBINO gli avevano regalato un cineproiettore giocattolo di latta. Dentro si accendeva la lampada, lui girava la manovella, come al tempo del muto, e il rullo di pellicola (35 millimetri, trascinato dagli ingranaggi, si srotolava dalla bobina, scorreva nel meccanismo e sul muro apparivano le figure luminose in movimento. Era il cinematografo. Proiettava sempre lo stesso spezzone di film, preso al cinema parrocchiale, ma soprattutto lo incantava il meccanismo di quella magica scatola di latta, un giocattolo perduto e rimpianto. Ma quei divertenti giri di manovella sono stati un gioco rituale della sua futura passione per il cinema, per la sua tecnica, i meccanismi interni della macchina che fa muovere le immagini sullo schermo come fossero reali. Allora frequentava il cinema parrocchiale della chiesa di San Bartolomeo della Ginestra a Sestri Levante ed era ammesso a curiosare tra i segreti della cabina di proiezione. Dava una mano a riavvolgere i rulli dei film. A volte accadeva che il proiezionista rimanesse senza carboni di ricambio per la lampada ad arco. «Tullio, vai di corsa al Bardilio, di che ti manda don Stagnaro, fatti prestare due carboni per l'arco che poi glieli rendiamo». Eluidi corsa a Riva Trigoso, al cinema Bardilio. Dove, la "Malia", Amalia la proprietaria, i ragazzini come lui li faceva anche entrare gratis. Il Bardilio è stato un cinema leggenda, una meta di formazione culturale, anche i giovani chiavatesi cinefili, sognatori, che tiravano un po' sull'intellettuale impegnato, di sinistra, andavano al Bardilio a incantarsi davanti allo splendore di film come "Casco d'oro", "I sette Samurai", "Il posto delle fragole", e altri capolavori assoluti. Così il giovane Tullio ha scoperto in cabina di proiezione il meraviglioso effetto che si crea con luce e pellicola. Un po' come nel film Nuovo Cinema Paradiso

di Tornatore. Ma la vita di Tullio ha preso un'altra direzione, altri mestieri lo attendevano sulla sua strada, fino a diventare carrozziere. L'attrazione del primo immaturo incontro ravvicinato con la macchina del cinema è rimasta sospesa, vaga fino all'età adulta. Un giorno, al mercatino dell'usato, Tullio ha posato gli occhi su un vecchio proiettore inglese 16 millimetri, e quella fascinazione giovanile per il cinema si è risvegliata. Accesa di nuovo da un vero proiettore, non più un giocattolo di latta. È diventata vera passione, hobby, collezionismo. Oggi Tullio ha quattro proiettori 16 millimetri professionali e una settantina di film, tra finzione e documentari. Tutti nelle loro scatole di latta originali, stipate in un armadio nella carrozzeria e in un vecchio baule in casa, già bagaglio per il corredo dei carabinieri. Al primo proiettore del mercatino mancavano dei pezzi, li ha fatti arrivare dall'Inghilterra. Fine

IL "CLUB"
Quattro proiettori professionali, 70 pellicole. E al posto dei pop-corn, le caldaroste

meccanico aggiustatore, con tornio elima, ha rifatto un ingranaggio di un altro proiettore, perché l'originale era di bachelite e si era sbriciolato. Per i suoi proiettori ha una vera ammirazione come gioielli della tecnica. Alcune lampade di ricambio introuvabili gli le hanno portate degli amici dagli Stati Uniti. Ha costruito un treppiede portatile con grande schermo panoramico per proiezioni all'aperto. Il fratello maggiore Luciano è complice ed estimatore della inesaurevole ricerca, dell'amore per la macchina-cinema, dell'abilità tecnica di Tullio: «È sempre in attività, alla ricerca di nuovi film, passa le notti dietro ai proiettori, a riparare, costruire accessori, custodire, incollare pellicole...». Come se il fratello fosse preso in un incantesimo. Tutta questa passione per proiettori e film, trova la sua celebrazione rituale nella carrozzeria Fratelli Lonato, nel rione Lapide a Sestri Levante che tre volte la settimana si trasforma in cineclub per un numero ristretto di affezionati spettatori. Appena le giornate si accorciano e cala presto la sera, Tullio sistema lo schermo contro una parete, piazza il proiettore, carica la pizza del film



Le bobine con le pellicole "archivate" nell'officina

FLASH



PASSIONI COMUNI
FRATELLI COLLEZIONISTI E CINEFILI

LUCIANO E TULLIO Lonato all'interno della loro carrozzeria di Lapide, a Sestri Levante. Tullio sin da bambino ha coltivato la passione per il cinema e i proiettori. Diventato adulto, si è imbattuto per caso in un vecchio proiettore inglese 16 millimetri, recuperato in un mercatino dell'usato. E da lì è scattata la molla che l'ha portato a trasformare la carrozzeria in una sorta di museo (Luciano è collezionista) e cineforum per gli amici

e comincia lo spettacolo per un gruppo scelto di una dozzina di amici. Uno ha novant'anni, aveva una fonderia, un altro vende motori elettrici, gli altri sono pensionati di vari mestieri. Si passano qualche ora lasciandosi incantare dalle immagini, come assistessero ai primi esperimenti dei Fratelli Lumière, all'invenzione del cinema. E con il tempo, nella carrozzeria si sono accumulati, stratificati in una eterogenea commistione di utensili dal lavoro, oggetti, cimeli cinematografici e militari. Faltra grande passione collezionistica dei fratelli Tullio e Luciano Lonato. L'ambiente è un ibrido tra il museo e l'officina, ma-

gari ingombro di un'auto da riverniciare, ma pronto a trasformarsi in saletta di proiezione e in laboratorio, dove Tullio, Archimede Pitagorico, dà corso alla sua inesauribile inventiva e abilità per la meccanica fine applicata al cinematografo.

Gran parte dei film della personale cinoteka proviene dalla San Paolo Film, altri dalla collezione di un club privato. Documentari sui Papi, su Giorgio Lapira, su soggetti tra i più vari: la lotta alla processionaria dei pini con delle voraci formiche, un documentario, "Alta tensione", muto, ma i preferiti per la spettacolarità del lavoro aereo degli operai montatori di tralicci degli elettrodotti. Alle pareti della carrozzeria, in mezzo agli attrezzi da lavoro, sono appese diverse locandine di film lungometraggi di finzione. "Il Conte di Matera", con Virna Lisi; "Silenzio sigira", con Rossano Brazzi; "El Tigre", con Mickey Rooney; "Il Principe ladro", con Tony Curtis; "Legioni del Sahara", con Alan Ladd; "La Città Proibita"; "L'Agguato delle cinque spie"; "Attentato a Teheran". Alcune pellicole dei film erano in cattivo stato, con molte rotture, Tullio con paziente, minuziosa cura da restauratore, ha passato intere notti a rifare le giunte con collante e scotch. Mentre la ricerca di nuovi film, anche su Internet, continua.

Durante le proiezioni nella carrozzeria, gli amici spettatori, mentre con rinnovato stupore ammirano le immagini di un documentario o di un film, cuociono e sgranocchiano padellate di caldaroste, è il loro pop corn. Nello spazio diffusamente ingombro della carrozzeria, ogni volta si ricrea la magia della lanterna magica, della macchina cinema. Sulle pareti, fino al soffitto, non esiste più alcuno spazio vuoto per poter appendere altri oggetti. Tra tanti cimeli spicca la locandina del film: "L'assassino arriva di notte", con Rex Harrison e Lilli Palmer; in basso è stato aggiunto a pennarello: Cinema Marini 1951. Così si chiamava, dal nome del benefattore, la sala cinematografica della parrocchia di San Bartolomeo della Ginestra. La vecchia locandina incorniciata rimanda al tempo in cui Tullio bambino andava a curiosare nella cabina di proiezione, e a quel cineproiettore giocattolo di latta, da dove ha avuto inizio questa storia.

GUIDO LOMBARDI (regista e scrittore)